

Verso Rio. Russia fuori dai Giochi? Intanto il Cio prende tempo

MARIO NICOLIELLO

Il Comitato olimpico avrebbe dovuto decidere ieri, ma ha scelto di attendere l'esito dei ricorsi al Tas

Il Comitato olimpico internazionale (Cio) prende tempo. Nessuna decisione sull'esclusione definitiva della Russia dai Giochi di Rio è scaturita dalla riunione straordinaria svoltasi ieri in videoconferenza. Il presidente Thomas Bach e gli altri quattordici membri dell'Esecutivo hanno varato una Commissione disciplinare che dovrà esplorare nei prossimi giorni le opzioni legali per bandire o meno la Russia dalla ormai pros-

ma rassegna a cinque cerchi. A presiedere la Commissione sarà il francese Guy Canivet; gli altri componenti saranno il medico statunitense Robin Mitchell, l'atleta cinese Yang Yang, l'austriaco Wolfgang Schobersberger, della commissione medica della Federazione internazionale sci, e l'inglese Andrew Ryan, direttore dell'Associazione delle federazioni internazionali olimpiche estive. Nel comunicato emanato al termine della riunione fume si legge che il Cio valuterà attentamente il rapporto dell'Agenzia mon-

diale antidoping (Wada) presentato dall'avvocato canadese McLaren per capire se la possibilità di «un divieto di partecipazione collettivo degli atleti russi possa prevalere sui diritti di giustizia individuale». L'impressione è che la decisione definitiva possa essere influenzata dall'attesa sentenza del Tas di domani: il Tribunale arbitrale dello sport dovrà infatti esprimersi sul ricorso presentato dagli atleti russi contro la decisione della IAAF (la Federatletica internazionale) di escluderli dai Giochi.

Intanto il Cio chiederà alla Wada di comunicare i nomi degli atleti coinvolti nella presunta manipolazione delle provette accertata dal rapporto McLaren. È stato poi chiarito nel comunicato che la partecipazione di ogni atleta a Rio 2016 «sarà decisa dalla federazione di appartenenza in base alle proprie regole antidoping». Infine il Cio ha deciso di non organizzare o patrocinare alcun evento sportivo in territorio russo, negando altresì l'accredito ai funzionari implicati nello scandalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

In vigore da oggi il decreto Balduzzi. Le attrezzature devono essere presenti in tutte le società dilettantistiche. Parla il dottor Castelli



DEFIBRILLATORI

Finalmente obbligatori

MARCO PEDRAZZINI

Vincenzo Castelli, oltre ad essere un medico, è anche il presidente della Fondazione Giorgio Castelli Onlus - da lui fondata dieci anni fa con il nome di uno dei suoi tre figli, giovane calciatore dilettante morto in campo a causa di un arresto cardiaco - che si occupa di diffondere l'uso dei defibrillatori che proprio da oggi, per legge, devono essere obbligatoriamente presenti nelle sedi delle 110 mila società sportive dilettantistiche italiane. «Al momento però preferisco usare per prudenza ancora il condizionale, "dovrebbero", dopo il rinvio di sei mesi deciso lo scorso gennaio: da oggi comunque dovrebbe, appunto, entrare in vigore il decreto Balduzzi e di cer-

to un ulteriore ritardo nell'applicazione del provvedimento sarebbe pericoloso».

Quali sono state le conseguenze di questo rinvio?

«Da gennaio ai primi di luglio ci sono stati 77 decessi avvenuti in ambito sportivo. Sicuramente non tutte, ma una parte di queste 77 persone, se ci fosse stato il defibrillatore, poteva essere salvata. Con il Dae (Defibrillatore automatico esterno) a presidiare la zona dove si svolge un'attività sportiva si potevano salvare vite umane che invece, purtroppo, non hanno avuto scampo».

Ora le società sono pronte?

«Non sono ancora del tutto attrezzate perché la scadenza coincide con l'estate a campionati fermi. Sicuramente, rispetto a gennaio, ci sono più defibrillatori installati e persone formate. Posso capire la complessità del

discorso organizzativo ma andavano protetti comunque tutti i luoghi. Poi, al limite, si potevano concedere ulteriori sei mesi per la formazione. Questo perché la legge permette l'uso del defibrillatore anche a chi non è medico e a chi non è stato adeguatamente addestrato. L'articolo 54 del codice penale contempla lo stato di emergenza, per cui non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo».

Ci sono sportivi più difficili da proteggere dal rischio d'infarto rispetto ad altri?

«Ogni sport mette alla prova l'apparato cardiovascolare. Le attività più a rischio sono quelle di movimento. Va da sé che è più facile proteggere l'impianto dove si pratica l'atletica, il nuoto o il calcio. Più difficile invece farlo nel ciclismo o nel canottaggio. Come

possiamo risolvere il problema? Nel canottaggio, non potendo portare l'attrezzatura sull'imbarcazione, sarà impiantato alla partenza e all'arrivo. Nel ciclismo sarà posizionato su una moto o sulla macchina al seguito dei corridori».

Perché in Italia, in caso di emergenza, oltre a chiamare i soccorsi, non si cerca di intervenire in prima persona?

«Perché siamo meno preparati rispetto ad altri Paesi. In Corea del Sud esiste persino un Festival sulla gestione delle emergenze - dovute a inondazioni e terremoti - a cui partecipano bambini, genitori e insegnanti. Noi iniziamo ad affrontare tutto questo soltanto ora. Finalmente è entrato nelle scuole l'insegnamento della BLS (la rianimazione cardiopolmonare semplice senza Dae)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

I numeri a volte possono spiegare più delle parole. Il defibrillatore è un salvavita perché permette di colmare la distanza, abissale, tra il 2-3% della media di quanti sopravvivono a un attacco cardiaco e il 36% di sopravvivenza nei luoghi in cui sono presenti gli apparecchi. La percentuale sale al 50-60% con la rianimazione immediata. Per comprendere l'ampiezza del fenomeno basti pensare che in Italia sono 70 mila le persone colpite da arresto cardiaco ogni anno per un totale di 400 mila in tutta Europa. Patrick Ekeng, 26 anni; Cristian Gomez, 27; Gregory Mertens, 24; Marc-Vivien Foe, 28; Antonio Puerta, 22; Daniel Jarque, 26; Piermario Morosini, 26... se sono le morti dei calciatori professionisti a destare sensazione facendo notizia bisogna ricordare che il 70% delle morti improvvise colpisce gli sportivi amatoriali. Fare sport fa bene, sapere come agire in caso di emergenza di più. (M.P.)



Avvenire per l'Anno Santo

Abbonati ad Avvenire

Per un anno speciale, un impegno che cresce

OFFERTA SPECIALE

RISPARMI
€216,00

Paghi € 289,00
anziché € 505,00



Con l'Anno Santo, Avvenire moltiplica il suo impegno con nuovi contributi editoriali e un'attenzione unica allo straordinario momento di rinnovamento spirituale che stiamo vivendo. Abbonarsi ad Avvenire significa entrare ogni giorno nel cuore di questo cambiamento accompagnati dall'autorevolezza di firme e opinioni di grande valore. In più, con l'abbonamento, il prezzo del quotidiano resta bloccato ancora per un anno, con un risparmio davvero conveniente.

Abbonati ad Avvenire e vivi il Giubileo più autentico.

In più gratis per te, anche l'abbonamento digitale

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

www.avvenire.it

Compila e spedisce subito via fax al numero 02 67 80 242 o per posta in busta chiusa indirizzata a: Avvenire - Servizio Clienti - C.P. 10590 - 20111 Milano

Sì, desidero abbonarmi per un anno (6 numeri settimanali) ad Avvenire e ricevere i suoi inserti (Popotus ogni martedì e giovedì, Noi Famiglia & Vita, Luoghi dell'Infinito e Non Profit ogni mese). In più, avrò diritto ad accedere all'edizione digitale del quotidiano. Pagherò € 289,00 anziché € 505,00 con un risparmio di € 216,00 rispetto all'acquisto in edicola, ed effettuerò il versamento con il bollettino postale che mi invierete.

Cognome Nome

Via n°

CAP Città Prov.

Tel. Cell. E-mail

Firma

Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per: a) la spedizione del giornale Avvenire e, qualora ci fornisca il suo consenso per b) l'invio di proposte commerciali. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali agli scopi di cui sopra. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 (richiesta di accesso, correzione, aggiornamento, cancellazione dei dati) può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano o scrivendo al Responsabile Delegato F. Moro anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it. Potrà consultare l'informatica completa sul nostro sito www.avvenire.it. Do il consenso per i trattamenti di cui al punto b)

SÌ NO Firma

Abbonati subito!
Compila il coupon o chiama il Numero Verde
800 82 00 84
dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,00
Oppure vai su avvenire.it